SABATO E DOMENICA A CAGLIARI

La Conferenza per la rinascita sarda

Nei giorni 21 e 22 gennaio si terrà a Cagliari una Conferenza per la rinascita sarda, che getterà le premesse politiche, di studio e di mobilitazione per il secondo Congresso del popolo sardo.

La Conferenza sarà per la Sardegna un avvenimento in se stesso importante; oltre ad essere una rassegna delle forze isolane della rinascita e della maturità da esse raggiunta, la Conferenza è infatti destinata a raccogliere e coordinare una triplice esperienza. In primo luogo l'esperienza delle lotte condotte, talvolta con immediato successo, dalle masse lavoratrici di operai, braccianti, contadini e pastori. In secondo luogo l'esperienza della crisi regionale e dei modi nei quali le vecchie classi dirigenti stanno tentando di prolungarla, complicandola e deviando da essa l'attenzione delle masse popolari. In terzo luogo la esperienza della necessità, ogni giorno più chiara, di coordinare il movimento per la rinascita sarda con quello per la rinascita siciliana e, più in generale, con il movimento per la rinascita del Mezzogiorno, puntando le forze unite verso le questioni e gli obiettivi che sono comuni a tutte le regioni del Mezzogiorno.

Esponenti di gruppi e partiti conservatori vanno già tentando di gettare sulla Conferenza discredito e sospetto, affermando che essa, invece di restare sull'accademico piano dello studio, si porrà su quello della mobilitazione e della lotta e avrà quindi un preciso significato politico. Sarebbe facile rispondere che, sul piano dello studio, l'attuale schieramento governativo si è sterilmente messo da sei anni e che su quel piano, dal quale non usciranno nonostante i propositi del nuovo presidente della governativa «Commissione per il piano di rinascita», non si caverà un ragno dal buco. Ma preferiamo rispondere, più semplicemente e direttamente, che la Conferenza non potrebbe non avere un significato politico, giacchè si tratta di stabilire, per tutti i sardi, su quale strada e con quali forze ci si può sciogliere dalla situazione attuale e andare avanti.

La Conferenza avrà un significato politico perchè, dai problemi drammaticamente posti dalla realtà e non risolti nè avviati a soluzione, inevitabilmente si scende all'esame e alla precisazione degli interessi che esigono e di quelli che ostacolano le soluzioni possibili e altrettanto inevitabilmente si sale a formulare proposte di soluzioni reali e loro modi di attuazione. Questa è politica.

Che sia in atto in Sardegna una profonda e dolorosa crisi agricola, della quale pochi profittano e moltissimi soffrono è un fatto inoppugnabile e del resto non contestato. Che il vecchio sistema della pastorizia non riesce più — ed anzi sempre meno, a mano a mano che si aggravano le forme dello sfruttamento — a nutrire materialmente i pastori, nessuno potrebbe negare. Che esista in Sardegna una pericolosa tendenza ad accentuare il fenomeno della disoccupazione sicchè, in una regione sottopopolata si sviluppa in modo paradossale una corrente migratoria sempre più forte, è un fatto ufficialmente costatato. Che l'industria sarda, insieme a qualche sintomo di progresso, presenti sintomi gravi di stagnazione, di regresso e perfino di putrefazione è un fatto altrettanto incontestabile. Approfondiamo pure lo studio di questi fatti. Ma se cominciamo questo studio, con e dobbiamo, dai fenomeni e dalle loro cause, non possiamo evitare di indicare — per mostrare come e dove si deve costruire — chi e dove bisogna colpire. E qui l'esame politico diventa inevitabile.

Le cose sono arrivate al punto che, sullo stesso terreno di critica da noi indicato da anni, l'on. Segni un anno fa definì intollerabile la situazione e proclamò sbagliata la linea fin qui seguita. In forma più ampia e più diretta le stesse dichiarazioni furono fatte più tardi dal presidente dimissionario Corrias. Che importa se oggi il presidente Segni tace o addirittura, per opportunità, nasconde la denunzia fatta ieri dal parlamentare Segni, se l'avv. Corrias per disciplina di partito o per timore tace o mette una sordina alla denunzia di ieri? La denunzia continua a scaturire dalla realtà e il popolo sardo continua a levare la sua voce, precisando i termini delle questioni e le responsabilità. Non si imbavaglia la realtà, non si imbavaglia il popolo. Non si evita la politica; la si può soltanto correggere o mutare, quando la linea sia — come è — sbagliata.

La linea è sbagliata (ed anche a questo proposito troviamo nei testi di Segni e di Corrias precisi elementi di riferimento) perchè la Sardegna è stata, non soltanto trascurata, ma oppressa, perchè si è ostacolato con tutti i mezzi il necessario rinnovamento della vita sarda, perchè si è voluto comprimere e disperdere il necessario sforzo di unificazione delle forze democratiche e autonomistiche sarde. Il governo e le forze monopolistiche che lo dirigono hanno boicottato e talvolta apertamente sabotato l'autonomia regionale: ecco il punto!

Ora se è vero, come tutti abbiamo riconosciuto, che l'autonomia è la strada attraverso la quale, necessariamente, la Sardegna deve essere avviata alla sua rinascita, che cosa dobbiamo fare per uscire dalla tragica situazione attuale, per potenziare l'autonomia, quali forze dobbiamo unire e quali dobbiamo battere in breccia? A queste domande Segni e Corrias hanno dato l'anno scorso un timido cenno di risposta, che coincide con la risposta che noi diamo. Se fossero conseguenti a se stessi, o almeno alle loro affermazioni dell'anno scorso, Segni e Corrias sarebbero con noi alla Conferenza di rinascita. Invece, probabilmente, non saranno con noi. Intanto appoggiano Brotzu, il suo paternalismo, il suo confuso trasformismo, il suo attivismo imbroglione.

Tuttavia, anche se i termini della polemica sono in qualche modo gli stessi, non siamo certamente allo stesso punto. La realtà va avanti e vanno avanti le forze che, inserite nella realtà, sono portatrici di avvenire. Queste forze, che sono quelle del movimento per la rinascita, crescono malgrado tutto e consolidano la loro unità. Alla Conferenza di sabato e domenica prossima, queste forze faranno il punto sul cammino percorso e preciseranno le vie da percorrere.

VELIO SPANO

PROSEGUONO I LAVORI DEL IV CONGRESSO DELLA FEDERBRACCIANTI

Un vivace dibattito a Cremona sulla meccanizzazione agricola

I braccianti si battono perchè l'introduzione delle macchine rechi occupazione e benessere nelle campagne

Allargare i confini della riforma fondiaria - Il saluto dei lavoratori tunisini e della delegata bulgara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA, 19. — *I grandi temi della lotta per la riforma agraria sono stati per tutta la giornata di oggi al centro dei dibattiti del IV Congresso nazionale della Federbraccianti.*

Dagli interventi dei delegati settentrionali come da quelli dei delegati meridionali (possiamo citare tra gli altri Calefti di Ferrara e Ippolito di Cosenza. Ma tutti oratori ed oratrici, hanno contribuito a dare vita ad un dibattito di elevato livello critico e costruttivo) è balzata in primo piano una esigenza: occorre allargare i confini della riforma.

Il movimento bracciantile non si limita da un lato ad esigere l'applicazione della legge stralcio e a denunciarne i difetti e dall'altro lato a lottare per la stabilità sul fondo e per il salario. Esso pone ormai con urgenza il problema dell'attuazione della riforma fondiaria anche fuori dei comprensori attuali sia nella Valle Padana sia nel Centro Sud.

E' noto che al recente congresso di Foggia delle Associazioni contadine del Mezzogiorno è uscita una proposta concreta in questo senso: la convocazione di un'assemblea nazionale di tutte le forze contadine e democratiche per discutere e formulare un programma di riforma agraria generale. Alla proposta il congresso della Federbraccianti ha fatto la propria adesione assicurando il contributo di [illegible] proletaria [illegible] terra a questa lotta di progresso economico e di [illegible].

Naturalmente la questione assume forme diverse dal Nord al Sud.

Ci limitiamo qui a citare i problemi sui quali gli oratori hanno battuto con particolare insistenza. [illegible] intendono [illegible] agraria gli uomini [illegible] attuare la loro presunta riforma in due direzioni divergenti: in primo luogo considerano chiuso il ciclo delle espropriazioni e della distribuzione di terreni per cui d'ora in poi [illegible] essere solo la vendita di terreni degli agrari a contadini a prezzi cosiddetti di mercato. In realtà ad altissimo prezzo imposto dal monopolio terriero. In secondo luogo, spingono gli investimenti nelle aziende capitalistiche non già nel senso di un miglioramento e di trasformazioni ma solo nel senso della meccanizzazione.

Ed ecco il punto: quale meccanizzazione? La meccanizzazione rivolta esclusivamente a sostituire la mano d'opera occupata o la meccanizzazione rivolta al miglioramento e al progresso delle colture. Così, mentre le produzioni specializzate entrano in crisi (canapa, barbabietola, riso) e si torna a coltivazioni più arretrate, l'introduzione della macchina nelle campagne diviene elemento di peggioramento anzichè di miglioramento delle condizioni di vita delle masse contadine.

Perciò, accanto alle rivendicazioni generali di riforme, i braccianti ed i salariati rivolgono la loro attenzione soprattutto ai problemi dell'imponibile e del [illegible] di manodopera, di [illegible] trasformazione che costituiscano l'obbligo ad accrescere gli investimenti e ad orientarli nel senso del progresso delle colture, del rinnovamento fondiario dell'assorbimento di nuova manodopera [illegible]. Tutto ciò — e credente — non va disgiunto dalle battaglie immediate per le rivendicazioni più elementari che sono la difesa del salario, l'avvicinamento dei salari femminili e quelli maschili, la [illegible], il sussidio.

Sui temi della riforma è intervenuto in serata il sen. Emilio Sereni presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini; per motivi di orario, daremo domani il resoconto del suo intervento.

La giornata di oggi è stata ricca di episodi di grande interesse. La delegata bulgara Eugenia Kiranova, ha recato al congresso il saluto della Federazione democratica internazionale delle donne; i lavoratori tunisini della terra impegnati nella grande lotta per l'indipendenza del loro paese, hanno inviato un commovente telegramma di solidarietà ai braccianti italiani; delegazioni di operaie e di piccoli pionieri hanno recato doni e saluti; infine l'amministrazione comunale (a maggioranza d.c.) ha offerto un sontuoso rinfresco nelle sale del Municipio alle delegazioni estere ed alla presidenza del congresso. Al sindaco Lombardi, che ha rincorato il benvenuto suo e della Giunta

LUCA PAVOLINI

LA DENUNCIA DELLA C. d. L. ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

218 infortuni mortali in un anno nelle industrie della provincia di Palermo

Su 111 mila lavoratori occupati solo 53 mila in possesso della tessera assicurativa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 19. — I delegati di Palermo della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, hanno concluso stamane i loro colloqui con un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali. Ultimata questa fase preliminare della sua attività, la delegazione ha determinato le sette unità campione da visitare in provincia di Palermo. Nel settore meccanico sono state prescelte le seguenti fabbriche: Cantieri navali Piaggio, Officine meccaniche D'Anna, CISAS, SIMNS, Fonderia Gaetano Basile, nel settore tessile il Cotonificio siciliano, di proprietà dell'ing. La Cavera presidente dell'Associazione industriali siciliani; nel settore chimico la società Arenella. Come prima fabbrica da visitare è stata scelta la Fonderia Basile.

Le gravi condizioni di esistenza e di lavoro in cui sono costretti a vivere i lavoratori di Palermo sono state denunciate dalla C.d.L. in un documento presentato l'altro ieri alla delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta.

Il documento è contenuto in quaranta pagine dattiloscritte, oltre gli allegati. Ci son volute più di quattro ore per illustrarlo sommariamente ai parlamentari inquirenti. Si tratta di una denuncia, ma anche di una testimonianza viva, di lotta, di continua e tenace opposizione ad uno stato di miseria, di arbitrio, di illegalità, di soprusi, che qui, più che in ogni altra parte della Repubblica, per un complesso di cause per lo più ormai note, presenta aspetti particolarissimi.

Il memoriale, elaborato sulla base di dati statistici irrefutabili, di fatti rigidamente controllati, offre un quadro chiarissimo delle condizioni in cui vivono i lavoratori di Palermo e della provincia, sotto tutti gli aspetti, da quelli più generali a quelli più particolari.

Due semplici dati introducono ad una amara, terribile realtà: su una popolazione di più di un milione di abitanti quelli che lavorano, più o meno saltuariamente, sono appena trecentomila: il trenta per cento. Ma di essi sono compresi i lavoratori agricoli, che sono la assoluta maggioranza e che a voler essere larghi, stanno per la metà, almeno, dell'anno in ozio forzato.

Per comprendere meglio il significato di questi dati basterà dire che per raggiungere la media della popolazione attiva esistente a Milano (47 per cento contro il nostro 30 per cento) bisognerebbe dare lavoro ad altri 160 mila cittadini della provincia di Palermo. E ciò spiega anche perchè Palermo, con i suoi 500 mila abitanti, ha la più bassa percentuale di operai occupati nelle industrie, precisamente il 10 per cento, contro il 15 per cento di Napoli, per citare una città del Sud con caratteristiche analoghe.

Ma Palermo non ha soltanto questo triste primato negativo: ad esso si aggiunge quello del più alto superaffollamento, quello delle terribili condizioni igieniche, dei tuguri e della mortalità infantile per denutrizione.

«In una situazione di questo genere — osserva giustamente il documento della Camera del lavoro — è quasi impossibile imporre al padronato il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali».

«Di tipo quasi coloniale» è definito, nel memoriale, lo sfruttamento dei lavoratori siciliani. Questa affermazione viene provata con la esposizione di tutta una serie di interessantissimi dati che è impossibile elencare. Basterà dire, comunque, che qui a Palermo, e in generale in Sicilia (e di ciò la maggiore responsabilità va attribuita alla CISL e alla UIL) le tariffe stabilite negli accordi nazionali vengono applicate con forti riduzioni, che i padroni eufemisticamente chiamano «temperamenti». Così, mentre un manovale comune a Palermo, città, fra l'altro, tra le più care d'Italia, guadagna nominalmente (perchè ci sono molti padroni che non rispettano nemmeno le tariffe «temperate») 78 lire all'ora, a Como, piccola città di provincia e con condizioni generali di vita molto superiori a quelle nostre, ne guadagna 139, con una differenza in meno per il manovale palermitano di ben 488 lire al giorno!

Enorme è poi l'evasione dal pagamento dei contributi previdenziali: infatti su 114 mila lavoratori occupati nell'industria metalmeccanica, edilizia, nell'artigianato e in aziende private, soltanto 53 mila sono in possesso della tessera assicurativa. Si calcola che — complessivamente — il padronato [illegible] al versamento dei contributi [illegible] 6 miliardi e 821 milioni di lire all'anno.

Quanto poi alle condizioni di sicurezza esistenti nelle aziende, [illegible] al settore dell'industria si registrarono in Sicilia, nel '48, 12.713 infortuni, di cui 86 mortali, nel '54, 50.185, di cui 218 mortali. Alla base di queste cifre sta l'arretratezza delle attrezzature, il disprezzo per la vita dei lavoratori, l'imposizione di ritmi di lavoro bestiali. Altrettanto grave è la situazione igienica.

Comincia il sopralluogo all'ILVA di Bagnoli

NAPOLI, 19 — **La delegazione di parlamentari della Commissione d'inchiesta inizierà domani mattina il sopralluogo diretto nelle aziende recandosi all'interno dell'ILVA Bagnoli, il più grande complesso siderurgico dell'Italia centro meridionale.**

200 lavoratori della Bicocca chiedono di essere interrogati

MILANO, 19. — [illegible] la delegazione parlamentare d'inchiesta ha [illegible] stabilimento Pirelli-Bicocca [illegible] della C.I. [illegible] domani [illegible] delegazione [illegible] lavoratori [illegible]. Circa duecento [illegible] lavoratori [illegible] che sarebbero state [illegible] a cinque parlamentari.

Un comunicato della C.G.I.L. sulla Camera del Lavoro di Trieste

L'Ufficio stampa della CGIL comunica:

La Camera del Lavoro di Trieste aderente alla CISL internazionale si è ritenuta in diritto di indirizzare una diffida al Comitato Promotore della Costituente Sindacale di Trieste e alla CGIL, contro l'impiego della denominazione «Camera Confederale del Lavoro di Trieste» che verrà adottata dall'organizzazione provinciale aderente alla CGIL in quella città.

Nella diffida sono contenute anche minacce di azioni giudiziarie e non si nasconde il proposito di invocare provvedimenti di polizia per impedire il funzionamento dell'organismo sindacale che sta per sorgere.

Mentre il Comitato promotore della Costituente Sindacale ha provveduto a rispondere con un manifesto alle minacce suddette [illegible] dalla Camera del Lavoro della CISL, la Segreteria confederale [illegible] Comitato Promotore [illegible] della Costituente sindacale [illegible] Camera Confederale del Lavoro [illegible] della CGIL [illegible].

Iniziato alle Ferriere-FIAT l'interrogatorio dei lavoratori

Il supersfruttamento denunciato dalla C. I. alla Commissione parlamentare d'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 19. — *Sono riprese stamane, presso la FIAT Ferriere, le consultazioni fra la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende e la Commissione Interna della Sezione. Sono stati discussi i punti rimanenti dei 51 quesiti del questionario cioè dal 27 al 51.*

Alla Commissione i rappresentanti dei lavoratori, e in particolar modo il compagno Vacchetta, segretario della C.I., hanno denunciato le tremende condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai dei reparti laminatoi. Impressionanti documentazioni sono state fatte alla commissione sulla diminuita sicurezza sul lavoro da quando la FIAT, attraverso intimidazioni e rappresaglie, ha ridotto al minimo la possibilità di controllo da parte della C.I. instaurando il supersfruttamento anche nei reparti laminatoi dove il lavoro è quanto mai per se stesso pericoloso.

E' noto, infatti, come la direzione delle Ferriere, dopo il continuo attacco alla C.I., ha cominciato via via a violare gli accordi presi nel 1948 con i rappresentanti dei lavoratori per quel che concerneva i ritmi di lavoro ai laminatoi; quell'accordo aveva stabilito un «plafound» oltrepassato il quale la sicurezza degli operai di quei reparti sarebbe stata gravemente compromessa. Ebbene, è stato documentato che da allora una lunga serie di sciagure sul lavoro si sono verificate proprio in quei reparti, e tra esse tre con esito mortale, dovuti al supersfruttamento. Un operaio, nel 1951, dopo che aveva ricevuto una lettera di rimprovero per scarso rendimento, è rimasto maciullato da un «treno» perchè aveva tentato di raddrizzare una sbarra incandescente senza fermare il «treno» stesso. Anche in queste tragiche circostanze benchè fosse stato accertato che la sciagura era accaduta a causa dell'inumano ritmo di lavoro, la direzione delle Ferriere ha sempre attribuito le cause della sciagura alla imprudenza e alla fatalità.

Oltre al problema dei ritmi di produzione, in rapporto alla sicurezza sul lavoro, nel colloquio fra Commissione parlamentare la CI (che è durata dalle ore 10 di stamane sino alle ore 13) sono stati anche discussi quelli riguardanti le condizioni di lavoro dei dipendenti delle imprese [illegible] interne [illegible] sono stati [illegible].

Nel pomeriggio sono iniziati gli interrogatori dei singoli lavoratori. La Commissione ha annunciato stasera che saranno sentiti 36 operai, sorteggiati, 10 fra impiegati e tecnici e 5 dirigenti. Fra i trenta operai che hanno chiesto per scritto di essere ascoltati dalla Commissione, probabilmente, ne saranno sorteggiati una quindicina. I colloqui tra parlamentari e dipendenti delle Ferriere, con tutta probabilità, termineranno sabato.

LO SCANDALO DELLE QUATTRO OPERAIE DI VIGEVANO INSIDIATE

Udienza a porte chiuse al processo contro l'industriale

Le parti lese riconfermano le gravi accuse contro l'imprenditore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIGEVANO, 19 — Processo a porte chiuse per Pietro Vezzoso. Porte chiuse per il pubblico e porte chiuse per la stampa, perchè così ha deciso il presidente del Tribunale dott. Boetti, poco dopo che il collegio giudicante (P. M. dottor De Martino, Cancelliere Sesto) aveva fatto il suo ingresso nella aula. Per il pubblico, eccezionale come numero che si assiepava nel rettangolo fronteggiante gli scanni del collegio, la delusione è stata duplice: la prima era venuta al mattino quando invece dell'industriale Pietro Vezzoso si erano succeduti al posto riservato agli imputati altri personaggi che nulla avevano a che fare con lo «scandalo del tacchificio». Perchè questo processo ha avuto inizio in modo insolito soltanto alle 16.20 del pomeriggio.

La seconda delusione come dicevano, è avvenuta pochi minuti dopo l'arrivo del collegio giudicante, quando il presidente, su richiesta del P.M. ha ordinato ai carabinieri lo sgombero dell'aula. In precedenza il dottor Boetti aveva letto i capi di imputazione che fanno riferimento agli articoli 81 521 e 61 n. 11 del Codice penale, per avere l'imputato commesso atti di libidine con violenza diversi dalla congiunzione carnale con l'aggravante dell'abuso di autorità perchè datore di lavoro.

Pietro Vezzoso piccolo, rotondetto con i capelli completamente bianchi, in piedi, davanti alla gabbia, ha ascoltato la lettura delle imputazioni con evidente imbarazzo.

In quelle poche parole del presidente era raccolta la triste storia denunciata da quattro giovanissime operaie tutte dai 14 ai 18 anni che nell'aprile scorso quando ancora in tutta Italia non si era spenta l'eco dello scandalo esploso alla Coz di Paderno Dugnano videro nascere un nuovo doloroso «caso limite». Pietro Vezzoso noto industriale vigevanese proprietario dell'omonimo tacchificio secondo le dettagliate denunce presentate alla magistratura dalle operaie Antonietta Zorzan, Dina Rugan e Giuseppina e Giuliana Anglesa avrebbe approfittato (nonostante i suoi 70 anni suonati) della sua posizione per aggredire o tentare comunque atti osceni sulle 4 ragazze. I fatti si sarebbero svolti in più riprese e nel periodo compreso tra il dicembre del '54 e il marzo scorso, quando le giovani operaie decisero coraggiosamente di troncare nella maniera più decisa l'insostenibile situazione.

E ciò anche a costo, come appunto avvenne, di perdere il posto di lavoro nonostante che il Vezzoso, appunto in seguito alle rivelazioni delle ragazze fosse stato tratto in arresto. Quindici giorni dopo veniva rimesso in libertà provvisoria su richiesta della difesa.

Oggi tutti i fatti, quelli noti al pubblico e quelli più scabrosi che la stampa non potè riportare, per rispetto alla pubblica decenza, sono tornati a rivivere nella grande, vecchia aula di questo palazzo di Giustizia.

Una dopo l'altra le quattro operaie assistite dagli avvocati Vandoni e Zoboli, sono state chiamate dal presidente del tribunale al quale hanno confermato punto per punto le loro precedenti dichiarazioni.

L'imputato difeso dagli avvocati Delitala e Cantù, ha naturalmente respinto ogni addebito.

Dopo l'escussione dei testi di accusa (hanno deposto anche il padre della Rugan e il padre delle sorelle Anglesa) era la volta dei testi citati dalla difesa: Luigi Lovati, Piera Favergiotti, Pietro Re, Giuseppe Coldesina, Edmea Favergiotti, Rosina Cerutti e Carolina Scalabrini, tutte operaie del tacchificio esclusa la Luisa Vezzoso, figlia dell'imputato.

Questa in breve la cronaca della prima giornata del processo. Alle 19 l'udienza veniva tolta e il processo rinviato alle ore 15 del 3 febbraio.

PIERO CAMPISI

Santi interviene al congresso dei Bancari

MILANO, 19 — Si è concluso ieri il congresso nazionale FIDAC. Nel corso della seconda giornata dei lavori l'on. Santi, segretario della CGIL, è intervenuto assicurando l'appoggio della Confederazione alla categoria dei bancari.

L'on. Santi ha rilevato [illegible] dell'IRI procedono ad investimenti che non rispettano gli interessi della collettività, cedono ai [illegible] che non rispettano gli interessi della collettività.

Le leggi delegate

(Continuazione dalla 1. pagina)

straordinari figurano i direttori generali delle aziende autonome e non i rappresentanti del personale in tali aziende.

Art. 137 - Consiglio di amministrazione. 2 rappresentanti del personale scelti dagli altri membri del Consiglio di amministrazione e cioè nominati dal ministro, anzichè eletti.

Art. 147 - Per l'esodo volontario vengono prorogati i termini, ma respinti gli emendamenti migliorativi proposti dalla Commissione.

* * *

In maniera equivoca, anche se migliorando il testo governativo originario, vengono risolte le seguenti questioni:

Art. 4 - ORARIO DI LAVORO — «L'orario giornaliero rimane regolato dalle norme in vigore». Questa formula è equivoca e, pur salvando la situazione in atto, contiene l'evidente riserva di ripristinare l'orario spezzato.

Art. 3 - LIBERTA' — La forma originaria diceva: «non deve svolgere attività o partecipare ad organizzazioni incompatibili con il dovere di servire esclusivamente la Nazione ecc.». E' stata soppressa la parte «partecipare ad organizzazioni», ma è rimasta la limitazione di carattere generale.

Art. 22 - TRASFERIMENTI — E' stata accettata la norma secondo cui si deve tener conto delle condizioni di famiglia ecc., però senza garanzie oggettive anche in rapporto alla composizione dei Consigli di amministrazione.

Art. 7174 - DIRITTO DI SCIOPERO — La forma usata, pur rappresentando un grande successo rispetto al testo originario, appare [illegible].

* * *

Infine, su alcune questioni, la lotta della categoria e l'azione sindacale svolta [illegible] e dentro la Commissione parlamentare hanno ottenuto questi successi:

Art. 6 - [illegible]

Art. 25 27 - [illegible]

Art. 72 - [illegible]

Art. 59 - [illegible]

— [illegible]

Art. 58 - Aspettativa per motivi di salute. [illegible] da un medico di fiducia.

Art. 61 - [illegible] prima di essere dispensato per motivi di salute.

Art. 81 - Sospensione cautelare. E' stato accolto l'emendamento della Commissione (cioè «soltanto quando la natura del reato sia particolarmente grave»).

Art. 99 - Negli accertamenti per il procedimento disciplinare, viene tolto il riferimento al concorso della «polizia».

Art. 118 - Revoca in caso di assenza dall'ufficio: il termine è elevato da sette a quindici giorni (parziale accoglimento dello emendamento).

Art. 125 - Vengono ridotte, secondo la proposta della Commissione, le pene pecuniarie per il personale subalterno.

Art. 126 - Consiglio superiore P.A.: 15 membri eletti dalle categorie, di cui 3 subalterni.

Riordinamento delle carriere

Su questo aspetto fondamentale, le decisioni del governo appaiono assolutamente negative. Di fatto, se si escludono alcune modifiche riguardanti i primi articoli (ammissioni ai concorsi; buona condotta; esclusioni solo per difetto dei requisiti) che sono più propriamente di pertinenza dello stato giuridico, per tutto quanto concerne l'organizzazione delle carriere la generalità degli emendamenti della Commissione è stata respinta.

In particolare:

— E' respinto il principio dei ruoli aperti per i primi tre gradi delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva. [illegible] situazione attuale.

— Per i subalterni, è respinto il ruolo aperto anche per i primi due gradi. E' respinta la proposta unanime della Commissione per l'unificazione dei gradi di usciere e commesso. [illegible] Commissione.

— Restano le carriere speciali [illegible] emendamenti della Commissione [illegible].

— Sono respinti [illegible].

— [illegible]

— [illegible]

Trattamento economico

[illegible]

CONTRO LA MISERIA E LA DISOCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni in provincia di Catanzaro

CATANZARO, 19 — La lotta dei disoccupati, e lo sciopero dei lavoratori addetti ai cantieri forestali sono continuati anche oggi e si sono estesi in altri comuni. Complessivamente manifestazioni e astensioni dal lavoro si sono avute in 18 comuni. Migliaia sono i lavoratori che hanno partecipato agli scioperi a rovescio, ai cortei, e alle assemblee popolari. A Borgia, grosso centro bracciantile del catanzarese, centinaia di braccianti si sono recati ad attuare uno sciopero a rovescio nella proprietà degli agrari Massa e Mesoraca in segno di protesta contro la mancata emissione del decreto prefettizio per l'imponibile di manodopera in agricoltura. Nel pomeriggio, rientrati in paese, i braccianti hanno fatto una grande manifestazione per le vie dell'abitato; ad essi si sono uniti gli altri lavoratori.

Notizie di analoghe manifestazioni ci pervengono anche da altri centri come [illegible] di Nicastro, Petronà, Cropani, altro grosso centro bracciantile ove per due giorni i braccianti hanno percorso le vie del paese e stamane si sono recati in massa al municipio per chiedere che il sindaco intervenga presso le autorità provinciali per la concessione dell'assistenza e l'apertura di fonti di lavoro. L'agitazione è vivissima anche nei comuni di Petronà, Sersale, Cerda, Serra S. Bruno e Simbario, dove stamani i lavoratori boschivi si sono uniti agli altri lavoratori dei comuni vicini nello sciopero di protesta.

Stamane, la segreteria provinciale della C.C.d.L. ha diramato un comunicato col quale richiama l'attenzione delle autorità prefettizie sulla grave situazione esistente nella provincia e preannuncia l'effettuazione di uno sciopero provinciale di protesta nei giorni 25 e 26 se non saranno presi provvedimenti adeguati per sollevare dal disagio e dalla miseria i lavoratori.

Incontro a Ginevra dei delegati della FSM con l'Ufficio internazionale del lavoro

Sabato una delegazione dell'Ufficio esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale si incontrerà a Ginevra con il signor David Morse, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. La delegazione sarà composta da Louis Saillant, segretario generale della FSM, da Fernando Santi segretario della CGIL, dal vice presidente della FSM Alain Le Leap (della CGT francese), da A. Diallo (Sudan francese), Njono (Indonesia), e dai segretari della Federazione sindacale mondiale Bereznev (Unione Sovietica) e Liu Chan Ceng e da altri rappresentanti della Repubblica Democratica Tedesca, dell'Unione internazionale dei sindacati dei trasporti, ecc.

In un memorandum inviato anticipatamente al direttore generale dell'Ufficio internazionale del lavoro la segreteria della FSM sottolinea alcune questioni che essa vuole sollevare durante la discussione. Il memorandum insiste in particolare sulla necessità di rafforzare la collaborazione fra la Federazione Sindacale Mondiale e l'organizzazione internazionale del lavoro e stimolare le misure suscettibili di garantire la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali senza discriminazione, nell'importante attività dell'Ufficio internazionale del Lavoro sulla base della più completa eguaglianza. Il memorandum suggerisce inoltre di iscrivere nello o.d.g. che dovrà essere studiato con il direttore generale dello Ufficio, il problema dell'applicazione della convenzione numero 100 riguardante l'eguaglianza dei salari dei lavoratori e delle lavoratrici che effettuano lo stesso lavoro.

Dal 1° al 5 febbraio il congresso della FIOM

La segreteria della FIOM ha confermato che il congresso nazionale dei lavoratori metallurgici aderenti all'organizzazione unitaria avrà luogo a Genova dal 1° al 5 febbraio.

Intervento dell'INAM per le farmacie rurali

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM — in relazione alla legge n. 692 del 4-8-1955 e al decreto ACIS del 13-11-1955, che prevedono la concessione di uno sconto del 5 per cento da parte dei farmacisti agli enti mutualistici per l'assistenza farmaceutica ai propri assistiti — tenendo conto della particolare funzione sociale svolta dalle farmacie rurali e sussidiate, ha autorizzato il presidente dell'Istituto a concedere, in sede di trattativa con le categorie presso il ministero del Lavoro, a dette farmacie un contributo fino all'importo dello sconto previsto, in modo da mantenere con esse la situazione esistente nei rapporti convenzionali in atto.

Nel mondo del lavoro

TORINO — Nel corso di una significativa e commovente cerimonia [illegible] operai licenziati per rappresaglia dalla [illegible] sono state consegnate le somme raccolte per i 270 compagni licenziati dalla FIAT per discriminazione di lavoro. La somma raccolta [illegible] che grazie alla lotta sostenuta dalle organizzazioni sindacali unitarie hanno ottenuto un trattamento extra-contrattuale, ha raggiunto i due milioni. I dodici licenziati hanno versato alla FIOM una parte della somma che hanno ricevuto allo scopo di rafforzare l'organizzazione sindacale unitaria.

ENTI LOCALI — Le segreterie della Federazione nazionale dipendenti Enti Locali aderente alla CGIL e dell'Unione nazionale dipendenti Enti Locali aderente all'UIL, si sono incontrate per esaminare una serie di importanti problemi che interessano la categoria e per concertare le necessarie azioni sindacali.

I presidi deliberano di continuare l'agitazione

Il Consiglio nazionale dell'Associazione dei Capi di Istituto di istruzione secondaria aderente al Fronte della Scuola, si è riunito ieri per fare il punto sulla situazione sindacale dopo la pubblicazione dei decreti delegati. Al termine dei lavori — informa un comunicato — è stato votato all'unanimità un o.d.g. con il quale, dopo aver considerato che il governo ancora una volta ha deluso le aspirazioni della categoria, si delibera di continuare l'agitazione intesa ad ottenere: 1) il ruolo aperto per i presidi di prima e seconda categoria; 2) la ricostruzione della carriera in base ai nuovi termini fissati per gli scatti; 3) la valutazione del periodo di incarico nella direzione delle scuole ed istituti ai fini della carriera; 4) l'obbligo da parte del ministero della P.I. di non procedere a decisioni di ordine tecnico-didattico senza aver udito il parere dei capi di istituto. Il consiglio ha infine riconfermato la sua irriducibile avversione ad ogni forma che limiti il principio di assoluta inamovibilità dei capi di istituto senza un preventivo giudizio disciplinare.